

Come **adescano** i ragazzi online? Ecco come difendersi

Nella società attuale c'è forte preoccupazione per i comportamenti offensivi che gli adulti continuano a perpetrare nei confronti dei minori. Una tendenza che la pandemia sembra aver peggiorato: nell'ultimo anno è stato riscontrato un incremento significativo dei reati perpetrati da soggetti adulti ai danni di altri minorenni, un aumento che non è giustificabile solo dal maggiore utilizzo di dispositivi mobile e social network durante il lockdown.



I social network possono diventare un problema

Le piattaforme social e, in generale, le nuove tecnologie hanno aumentato sì le possibilità di comunicare e interagire con persone provenienti da tutto il mondo, amplificando allo stesso tempo il rischio di imbattersi in soggetti poco raccomandabili. Un pericolo che è cresciuto in modo esponenziale per bambini e adolescenti che rischiano di diventare preda di pedofili e predatori che si celano nell'oscurità della Rete.



La possibilità di interagire a distanza ha dato origine a fenomeni deprecabili come il “child grooming”, l'adescamento online di un minore conosciuto in Rete. Troppo spesso, bambini e adolescenti vengono abbandonati ai loro dispositivi trascorrendo così online gran parte del loro tempo libero. A far paura non c'è solo il child grooming ma anche altri fenomeni come il sexting, la pornografia e il cyberbullismo. Per questo motivo è importante proteggere i propri figli e, soprattutto, sensibilizzarli sui possibili pericoli che si nascondono in Rete.



Cos'è l'adescamento online?

Il child-grooming (o adescamento di minori) viene definito come un'interazione attraverso cui un soggetto (solitamente adulto) instaura un rapporto "condizionante" con un minore per portarlo (con l'inganno o con minacce) a compiere o subire atti sessuali o a sfruttarlo per altre attività.



Nella maggior parte dei casi, l'obiettivo finale dei groomer è un incontro dal vivo con la vittima, in modo da poterne abusare da un punto di vista sessuale. Il child grooming è un fenomeno piuttosto conosciuto ed è sempre esistito: in molte situazioni ha visto coinvolte anche persone vicine come genitori, parenti, tutori, educatori sociali o istituzionali. Quindi, non solo serial killer o menti criminali capaci di manipolare psicologicamente le loro vittime.

Disporre di un profilo su un social network per un bambino o un adolescente significa avere la possibilità di conoscere un numero incredibile di persone, cosa non possibile nel mondo reale. I più giovani sono attratti da TikTok, Instagram e in generale da tutti i social network e, soprattutto, dalla popolarità e dal successo che queste piattaforme possono garantire loro. Avere tanti amici online (o follower) per gli adolescenti è qualcosa di inebriante che li porta spesso ad accettare nel proprio gruppo di fedelissimi anche gli amici degli amici, senza pensare alle inevitabili conseguenze e ai rischi che un comportamento simile può provocare.



Soprattutto, i più giovani hanno la tendenza a condividere con tutti – in modo indiscriminato – informazioni anche di carattere personale (foto, luoghi, oggetti preferiti e molto altro) mettendo così a repentaglio la loro sicurezza e quella della loro famiglia.



E sì, per queste informazioni nelle mani di perfetti sconosciuti possono rivelarsi un pericoloso boomerang. Per questo motivo, genitori, insegnanti ed educatori devono far capire a bambini e adolescenti che quando si naviga in Rete è importante proteggersi in modo adeguato e tendendo dei comportamenti corretti, mentre è fondamentale selezionare con cura chi frequentare in modo virtuc

